

Sbranato un vitellino, la paura del lupo è arrivata in città

L'ombra del lupo si allunga su Torino. Perché, ieri mattina, all'interno del recinto dell'Ipla, nell'area boschiva sopra corso Casale, è stata rinvenuta la carcassa di un vitellino di angus appena nato e parzialmente sbranato. I responsabili: i morsi sono di un grosso carnivoro. **GIANNI GIACOMINO - P. 48**

L'animale è stato attaccato nel recinto dell'Ipla, sopra corso Casale

Vitellino di angus sbranato in collina La paura del lupo è arrivata a Torino

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

L'ombra del lupo si allunga su Torino. Perché, ieri mattina, all'interno del recinto dell'Ipla, nell'area boschiva sopra corso Casale, è stata rinvenuta la carcassa di un vitellino di angus appena nato e parzialmente sbranato. Quello che è rimasto è stato recuperato e trasportato nei laboratori dell'Istituto zooprofilattico, dove gli esperti cercheranno di estrapolare dei campioni di saliva lasciati dal predatore per provare a ricostruire il dna.

«È possibile che sia un lupo perché i veterinari mi hanno spiegato che sono le sue tipiche modalità di predazione», ammette Igor Boni, l'amministratore unico di Ipla, l'Istituto per le piante da legno e l'ambiente. Spiega: «È la pri-

ma volta che i nostri animali vengono attaccati all'interno del sito che è protetto da una semplice recinzione, dove un lupo non fa nessuna fatica a passare».

Ovviamente, la situazione ha creato un po' di preoccupazione e, già nelle prossime ore, i guardaparco dell'oasi naturalistica del Po potrebbero sistemare delle video trappole, proprio intorno all'Ipla per filmare eventuali azioni predatorie. «Ora si dovrà appurare se il vitello è già nato morto o se è stato attaccato subito dopo la nascita - avverte Paola Bertotto, del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Città Metropolitana - Di sicuro, è stato ridotto così da un grosso carnivoro, se è un lupo si vedrà». Ma i dubbi restano davvero pochi. Anche perché l'animale potrebbe far parte del branco che è stato visto scorrazzare tra le colline dell'Astigiano e del Chivassese. Dove, pro-

prio a Casalborgone, sono state azzannate e uccise le caprette della fattoria didattica di Coldiretti.

«Negli ultimi mesi i raid dei lupi hanno registrato un incremento pazzesco e forse è davvero arrivata l'ora di scegliere in quali zone possono vivere questi animali e in quali può prosperare l'uomo con le sue attività - taglia corto Fabrizio Galliati, il presidente della Coldiretti torinese che raggruppa circa 6500 aziende - Il guaio è che il lupo non è ancora percepito come un problema da affrontare». Secondo l'ultimissimo monitoraggio di Network Lupo Piemonte - condotto per il 2017-18 in maniera istituzionale e scientifica - nella zona alpina del Piemonte vivrebbero 33 branchi e due coppie per una stima minima documentata di 195 lupi. Nel Torinese ci sarebbero invece 13 branchi e una coppia (di cui

un branco e due coppie da confermare) per un totale di almeno 77 lupi, considerando anche il branco documentato in Val Soana dal Parco Nazionale del Gran Paradiso. Per agricoltori e cacciatori, però, il numero sarebbe più alto. «Ora siamo molto preoccupati e anche un po' stupefatti di questa emergenza, sottovalutata troppo a lungo - s'infiamma l'assessore regionale Fabio Carosso -. A breve verranno convocati tutti gli attori di questa faccenda intorno ad un tavolo. Allevatori, agricoltori, cacciatori, animalisti e anche gli esperti di Life Wolf Alps e da lì una soluzione su come gestire il predatore dovrà uscire». «Speriamo - si augura Alessandro Bassignana, dirigente venatorio - Da tempo segnalò la presenza dei lupi in collina e ho sempre detto che la politica se ne sarebbe accorta quando sarebbero arrivati in piazza Castello, ora ci siamo quasi». —





1

ROBRUS



2

REPORTERS



3

ANSA

1. Gli uffici dell'Ipla, con un recinto nell'area boschiva sopra corso Casale 2. Un branco di cuccioli di lupo 3. Un lupo adulto, fotografato nei boschi piemontesi

